

Italia Nostra Salento Ovest di Nardò esprime sconcerto e preoccupazione per la assoluta mancanza di programmazione nello sviluppo socio-economico del territorio del Comune di Nardò, con i ripetuti attentati che negli ultimi anni si sono susseguiti e si ripetono all'ambiente e all'ecosistema. E' di questi giorni la notizia dell'avvio delle procedure per la realizzazione di un imponente Parco Eolico nel territorio di Nardò con tre progetti, tra i più imponenti nella regione Puglia. E' scandaloso e grave che il tutto avvenga senza il coinvolgimento della popolazione e senza aver in alcun modo ascoltato le associazioni ambientaliste. Il territorio di Nardò, che già vive la grave compromissione della presenza di una discarica, ormai sfuggita ad ogni controllo, rischia, ora, di pagare il prezzo di scelte calate dall'alto e sfuggite ad ogni confronto democratico e approfondita analisi socioambientale. I tre progetti presentati, se realizzati, costituirebbero una grave lesione della continuità territoriale nella sua dimensione di storia, cultura, economia.

Un altro attentato al territorio

E' un dato che si rileva dai progetti stessi e dalle simulazioni grafiche prodotte che ne evidenziano l'impatto sull'assetto territoriale e ambientale. La installazione di 48 torri sconvolgerebbe il paesaggio in maniera difficilmente reversibile. Italia Nostra contesta in maniera netta una scelta che in altre importanti parti d'Italia è stata oggetto di revisioni e riconsiderazioni critiche. Valga per tutte la politica della Regione Sardegna dove la Giunta di centrosinistra ha definito una moratoria alla realizzazione di parchi eolici ritenuti antieconomici e inquinanti. ITALIA NOSTRA aveva chiesto all'Assessore all'Ambiente del Comune di Nardò di rinviare ogni procedura e decisione in materia ambientale e specificamente sulla questione del parco eolico al preventivo confronto con le Associazioni ambientaliste e con gli

attori sociali responsabili delle politiche ambientali in seno alla Consulta per l'Ambiente in via di costituzione. Nonostante tutto si è inteso procedere e nessuna informazione è stata fornita alla popolazione e alle parti interessate e portatrici di interessi diffusi in merito. Non può valere quale fatto di pubblicità delle procedure di valutazione di impatto ambientale l'affissione all'Albo Pretorio delle relazioni presentate dalla ditta proponente in merito ai Progetti dei Parchi Eolici di Nardò Ovest 1 e 2 e Nardò Est 1. Nella Società delle Informazioni e con la molteplicità delle fonti di informazione è necessario che la divulgazione delle notizie che hanno impatto sul destino della comunità avvenga in maniera non formale ma sostanziale e mirata al coinvolgimento e alla

partecipazione. Ciò ancor più in materia ambientale ove norme e disposizioni regolamentari, anche internazionali, lo richiedono in maniera esplicita e chiara. Per la seconda volta, dopo la questione del porto turistico e dello studio dell'Università di Lecce sulle condizioni del territorio di Nardò, il Comune sottrae alla disponibilità dei cittadini e delle Associazioni dati, informazioni e notizie che ne limitano i diritti di cittadinanza attiva e partecipazione. Italia Nostra Salento, nel ribadire la propria protesta per tale metodo di condotta amministrativa invita l'Amministrazione Comunale di Nardò, nella persona del Sindaco e del dirigente responsabile del procedimento, di voler sospendere e annullare le procedure in atto, riservandosi ogni azione a tutela degli ampi interessi diffusi rappresentati.

ITALIA NOSTRA Salento Ovest

Nardò, 12 febbraio 2005

LegaAmbiente e Italia Nostra presentano osservazioni ai Progetti del Parco eolico Progetti senza storia e senza futuro

Al Sindaco del Comune di Nardò

Oggetto: **Osservazioni ex art. 16 L. R., n° 11/2001 - Progetti: "Parco Eolico Nardò 1 Ovest"; "Parco Eolico Nardò 2 Ovest"; "Parco Eolico Nardò 1 Est"**

Il sottoscritto Fabio Coppola, Presidente p.t. del Circolo Legambiente "Arneo" con sede in Nardò alla Via L. da Vinci, 39 espone quanto segue:

- preliminarmente si eccepisce l'incompetenza della Regione Puglia a procedere alla verifica di assoggettabilità a VIA essendo la stessa di competenza della Provincia di Lecce in quanto ricadente nell'Allegato B.2.G/3 della L.R. n° 11/2001;

- Nel merito, gli interventi di cui all'oggetto si contraddistinguono per l'approccio metodologico comune a molti studi simili, che tende a valutare come degradato e povero di qualità ambientali il territorio interessato. Tale approccio appare, oltre che fuorviante rispetto alla realtà dei siti interessati, è anche pericoloso e profondamente errato in quanto nell'area sono presenti numerose e concrete testimonianze come le Masserie.

- Un'altra gravissima carenza dei progetti, sotto l'aspetto metodologico consiste nella mancanza di una analisi ambientale che consenta di valutare gli aspetti cumulativi e complessivi dell'intervento che deve intendersi unitario.

- ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE - Nella Relazione di inserimento ambientale non si illustrano neppure le motivazioni della scelta del sito. Appare, pertanto, impossibile una valutazione delle alternative di localizzazione.

- QUADRO DI PROGRAMMAZIONE ENERGETICA - i progetti mancano totalmente di un quadro di programmazione energetico al punto da apparire slegati da qualsivoglia previsione di settore. Si tenga presente che tra gli oltre 500 progetti di nuove centrali elettriche presentati al Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale per una potenza complessiva di circa 100.000 MW (maggiore dell'attuale parco nazionale installato), oltre 20 centrali sono localizzate in Puglia. Nel 2000 la regione Puglia presentava una produzione netta di energia elettrica destinata al consumo pari a 23.510 GWh, a fronte di una richiesta di 16.878 GWh, con un esubero di produzione, quindi di 6.633 GWh, pari al 39,3%. In assenza di azioni correttive della tendenza attuale, la regione Puglia rischierebbe di subire una proliferazione incontrollata di centrali elettriche (da fonti rinnovabili e non) con una produzione ulteriore che potrebbe superare fino al doppio le proprie necessità. La nostra regione si caratterizzerebbe, pertanto, in una vera e propria "colonia energetica" destinata ad alimentare centri di consumi lontani con gravi danni socio-ambientali.

La Regione Puglia, pur avendo predisposto uno studio in merito, deve ancora approvare il Piano Energetico Regionale, previsto dall'art. 5 della L. 10/91; la Provincia di Lecce, inoltre, non ha ancora approvato il programma per la promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, previsto dal D.lgs. 112/98, pur avendo in corso di avanzata approvazione tale strumento; il Comune di Nardò, da parte sua, non ha ancora predisposto il Piano Energetico Comunale, come previsto dall'art. 5 della L. 10/91.

Manca, pertanto, adeguata pianificazione

settoriale del territorio. Ciò non deve significare però licenza di prevedere interventi senza alcuna regola, ma deve suggerire ulteriore cautela nell'autorizzare insediamenti al di fuori di qualunque programmazione.

- VALUTAZIONE CONGIUNTA DEGLI IMPATTI DI PIÙ IMPIANTI - Nel Comune di Lecce, e nella stessa area a Nord del capoluogo, sono previsti altri impianti eolici, oltre a quello proposto nel Comune di Nardò, per cui sono in corso le procedure di qualificazione dei siti. Vedasi in proposito la Gazzetta del Mezzogiorno del 14.11.2003, in cui si citano tre progetti presentati dalla "Società Nuova Energia di Galatina" per un totale di 72 generatori ed una potenza di 60 MW, ed il Quotidiano del 28 aprile 2003 in cui si fa riferimento ad una previsione, nel Comune di Lecce, di 85 turbine, per un totale di 140 MW. Oltre a confermare il pericolo di una incontrollata proliferazione di impianti eolici, tali previsioni avvalorano la necessità di un approccio razionale di programmazione complessiva, che non può ridursi alla valutazione separata e successiva di più progetti, da esaminare in fasi successive, ma richiede un'indagine organica e contestuale.

- INDEGUATEZZA DEI DATI ANEMO-

METRICI - il fattore saliente nella progettazione di un campo eolico è la ventosità del sito, cioè la conoscenza delle velocità medie annue, delle direzioni prevalenti, delle frequenze, della distribuzione dei parametri nel corso dell'anno. Per ogni tipologia di generatore e per ogni ipotesi di campo eolico, si può individuare una soglia di velocità media annua - indicativamente 5-7 metri al secondo per i generatori di media taglia - che rende la produzione eolica competitiva con quelle tradizionali. Le Linee Guida regionali individuano una soglia di 6 m/s, media annua, per almeno 300 giorni l'anno, per la fattibilità dell'intervento. Sulla base dei dati di ventosità riscontrati, si può prevedere se l'impianto potrà generare flussi di cassa convenienti con la produzione elettrica e la sua immissione in rete, oppure se l'insediamento rischia di avere inadeguati ritorni economici; in questo caso, all'interesse per la realizzazione subentra il persistente impatto sul territorio ed una gestione deficitaria. Nel caso in oggetto, non si dispone di alcun elemento per valutare la disponibilità di vento nel sito. Resta quindi ancora la qualificazione del sito sotto quest'aspetto.

- AREA D'IMPATTO - L'impianto ha poten-

zialmente un impatto ambientale in generale, e paesaggistico in particolare, su un'area ben più vasta di quella interessata direttamente dalle installazioni. Per una valutazione dello spazio geografico entro il quale si prevedono gli impatti più evidenti dell'impianto sul territorio, il raggio di tale area intorno al sito può essere assunto con buona approssimazione, sulla base della letteratura disponibile, quello derivante dalla formula

$$R = (100+N) \times H$$

dove

R = al raggio minimo di impatto potenziale
N = numero degli aereogeneratori dell'impianto eolico
H = altezza massima delle torri degli aereogeneratori

Prendendo in esame il progetto "Nardò 2 Ovest", ad es., per un campo eolico di 24 generatori con un'altezza massima di 121 m (80m di torre più 41m di pala) l'area di impatto potenziale avrà un raggio minimo di 15.004 m, comprendendo oltre al centro abitato di Nardò, anche S. Isidoro, S. Caterina, S. Maria al Bagno, nonché i centri abitati di Gallipoli e Porto Cesareo. Senza contare che la realizzazione degli altri due impianti (Nardò 1 Ovest e Nardò 1 Est) comporte-

rebbe la costituzione di un'area di impatto che interesserebbe anche i comuni di Copertino, Galatone, Collemeto e S. Barbara. Un'area di impatto così estesa va ad interessare un territorio su cui insistono vincoli paesaggistici ed ambientali di varia natura (ex L. 1497/39, L. n° 1089/39, L.R. 19/97, ecc.)

- RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI - Il decreto legislativo 29.12.2003 n° 387 (attuazione della Direttiva 2001/77/CE) prevede per l'approvazione dei progetti di impianti alimentati da fonti rinnovabili "l'obbligo della rimessa in pristino dello stato dei luoghi a carico del soggetto esercente a seguito della dismissione dell'impianto". I progetti in questione non prevedono al contrario:

o l'eliminazione di tutte le opere non più necessarie, quali piste, depositi, aree di cantiere, infrastrutture;

o la stabilizzazione ed eventualmente l'inerbamento di tutte le aree sottoposte a movimento a terra;

o il ripristino della viabilità pubblica e privata danneggiata a seguito dei lavori.

Non si evidenziano tra l'altro nei progetti garanzie finanziarie reali sull'effettivo smantellamento dell'impianto, che resta quindi affidato alla discrezione del proponente, una srl con capitale sociale minimo.

- MASSERIE E BENI CULTURALI - I progetti riguardano aree caratterizzate dalla presenza di numerosi ed interessanti manufatti suscettibili di recupero a fini turistici e rurali (masserie fortificate, non fortificate, Torri costiere, Chiesa rupestre, ecc.). La realizzazione del Parco eolico comporterà la destinazione del territorio ad attività incompatibili con il recupero.

- CONFORMITÀ ALLE LINEE GUIDA REGIONALI - si sottolinea inoltre che, nonostante, nel marzo del 2004 siano state approvate le linee guida per la realizzazione di impianti eolici della regione Puglia, i progetti in esame appaiono realizzati in totale difformità dalle stesse per la carenza di una serie di informazioni. In particolare si denuncia la violazione dei pp. da 1.1 a 1.8 delle medesime Linee Guida

- IMPATTO ELETTROMAGNETICO - Non si comprende come il proponente possa affermare l'inesistenza di impatto elettromagnetico quando nello stesso progetto, in palese contraddizione, è evidenziata la presenza di interferenza elettromagnetica sui segnali radio.

- FOTOMONTAGGI - I fotomontaggi non appaiono spondenti alle reali proporzioni delle torri e delle pale rispetto all'area fotografata. Dalle foto prodotte (Nardò 1 Est) le torri appaiono delle stesse dimensioni dei pali del telefono quando invece si sta parlando di un'altezza pari ad un edificio di 40 piani!

Tanto premesso, la scrivente Associazione, CHIEDE

Che i progetti in esame vengano assoggettati alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e che vengano valutati gli effetti cumulativi e complessivi dagli stessi prodotti.

Facendo salvo il diritto di intervento quando e qualora sarà attivata la predetta procedura. Distinti saluti

Nardò, 16.02.05

Il Presidente
Dott. Fabio Coppola

*Negli stessi termini
Italia Nostra di Nardò
ha presentato osservazioni al Comune*

SQUADRA IN DIFFICOLTÀ, ARBITRAGGI SFAVOREVOLI, FUTURO NEBULOSO PER IL GLORIOSO SODALIZIO GRANATA

Sull'orlo del baratro

È ora che qualcosa si muova dal Palazzo, c'è il rischio che il calcio sparisca

di GIUSEPPE IENUSO

Il Nardò Calcio, il suo cammino, il suo destino. Un universo di sensazioni, almeno due i punti d'osservazione. La squadra con il suo modesto rendimento, la società con il suo nebuloso futuro. Partiamo dal dato tecnico. Il bilancio è in rosso, largamente. La cura Franco Leo, subentrato a Totò Nobile, poteva rappresentare un trapianto di cuore e passione, quello che l'indimenticato "professore" serba dentro di sé: la maglia granata come una seconda pelle. Ma, anche a lui, la sorte non ha regalato sorrisi. Due pareggi interni ed uno stop esterno prima del vittorioso confronto col Grottaglie. Un po' poco, anche se le altre non è che volino, ma questo, semmai, accresce il rimpianto.

Certo è che a questa squadra tutto si può dire tranne che abbia fortuna ed arbitraggi dalla sua parte. In una sorta di nemesi, quest'anno sembra che la dea bendata stia presentando il saldo di quanto concesso lo scorso torneo. E poi le decisioni degli arbitri: non si ricorda, a memoria d'uomo, una sequela di erroracci e strafalcioni tutti a danno della nostra squadra in un solo torneo. Proviamo a ripercorrerli, sicuri di qualche dimenticanza.

1ª giornata: Nardò-Guardiagrele, due rigori netti non assegnati su D'Amblè e Corallo.

2ª giornata: Noicattaro-Nardò, due gol annullati a D'Amblè e Cezza ed infortunio a Leopizzi.

3ª giornata: Nardò-Tivoli, Corallo da due passi, difensore che "para" sulla linea e palo su punizione

4ª giornata: Manduria-Nardò, rigore ed espulsione di Marcone letteralmente inventati.

5ª giornata: Isola Liri-Nardò, gol regolare annullato a Viggiano.

14ª giornata Nardò-Venafro, Muiesan atterrato in area, l'arbitro sorvola.

15ª giornata Gallipoli-Nardò, Innocenti, gol in netto fuorigioco

19ª giornata Nardò-Noicattaro, Corallo atterrato in area dopo uno slalom, niente rigore.

21ª giornata Nardò-Manduria, Leo espulso dopo 20', pareggio subito a tempo scaduto.

25ª giornata Mentana-Nardò, rigore clamoroso non concesso a Di Tacchio.

Insomma, l'elenco accresce la sensazione che, con un pizzico di rispetto per il regolamento, i granata sarebbero ben oltre la cortina della paura.

E che dire, allora, del rinvio di Celano - Nardò, artatamente architettato

dai padroni di casa per evitare di affrontare la gara senza Pisano, Gianitti, Arcamone ed Aureli?

Questo, però, non deve giustificare più di tanto una preoccupante sterilità esterna. Lontano dal Comunale, si è vinto solo in casa della cenerentola Rutigliano. Non va sottaciuta, infine, una cronica incapacità di far propri gli scontri diretti, nei quali, secondo un vecchio adagio, i punti valgono doppio.

Cambiando latitudine, passiamo all'aspetto più allarmante.

Già nel numero scorso de "La Voce", abbiamo lanciato il nostro grido di dolore. Qui c'è il rischio concreto che, indipendentemente dall'esito del torneo, il Nardò Calcio chiuda bottega.

Non è allarmismo, è un dato di fatto.

Chi si è assunto l'onere (e l'onore) di ereditare la conduzione di fatto della società (indipendentemente dai prestanome) merita, innanzitutto, un incondizionato ringraziamento, non fosse altro che per il coraggio dimostrato. Finiti i pubblici encomi e gli incensamenti vari, si doveva passare alla fase progettuale, che è clamorosamente mancata.

Nel calcio, nella politica e nella vita, non si può pensare che tutto abbia una genesi divina, che è quello che i soggetti di cui sopra avranno pensato dopo i miracolosi risultati dell'anno scorso.

Ed è stucchevole tirare sempre in ballo la solita polemica, ormai stantia, sui debiti pregressi che hanno tarpato le ali alla progettazione della rinnovata compagine societaria.

In altre piazze, più o meno importanti della nostra, la gente ha dapprima mostrato gratitudine ai nuovi messia, ma dopo hanno preteso da questi chiarezza negli intenti e nelle azioni, proprio perché la squadra di calcio appartiene alla città ed ai suoi tifosi, indipendentemente da chi la rappresenta.

Insomma, il momento è delicato: lo devono capire i tifosi, lo devono capire le massime autorità cittadine. E' necessaria una certissima opera di mediazione tra potere politico e potere economico per coagulare uomini e risorse attorno ad un progetto serio. A meno che qualcuno non pensi veramente che in questa città non esistano questi presupposti. Noi ci rifiutiamo di crederlo.

Come non crediamo che ci siano tifosi-cittadini disposti a subire l'ennesimo schiaffo (discarica, ospedale, pretura ecc.); così come non crediamo che ci siano amministratori capaci di metabolizzare con disinvoltura l'interruzione di una tradizione cinquantennale e passare alla storia come artefice di uno smacco di tal portata.

Ma il rischio è concreto. Siamo, ormai, sull'orlo del baratro.